



società cooperativa

Gestione del patrimonio archivistico e bibliografico e ricerca storica

TECNICHE DI ANIMAZIONE DELLA LETTURA

3. INCONTRO (25/11/2009)

TECNICHE DI LETTURA AD ALTA VOCE

Premesso che voi siete insegnanti e genitori e che nessuno vi chiederà mai di diventare animatori della lettura, lavoro per il quale sono necessarie una preparazione e una professionalità assolutamente distinte rispetto alle vostre, è importante stabilire in questa sede un obiettivo fondamentale: **perché è importante leggere al bambino?**

- ◆ Per far diventare la lettura un'esperienza di vita quotidiana dalla quale si possono trarre emozioni, incontrando tanti nuovi amici/personaggi da conoscere e in cui identificarsi;
- ◆ per scoprire il fascino dell'avventura mettendo in gioco paure e tensioni;
- ◆ per immedesimarsi negli accadimenti dando vita a sogni impossibili.

L'intimità, la complicità che si creano tra un adulto e un bambino che leggono insieme hanno buone probabilità di durare tutta la vita. Spesso costituiscono il migliore di tutti i ricordi.

Il primo rapporto che si crea leggendo ad alta voce è di incantamento: è il ritmo stesso del testo a legare indissolubilmente tra loro chi legge e chi ascolta.

E' per questo che è assolutamente importante non interrompere la pratica della lettura ad alta voce quando i bambini iniziano a leggere autonomamente, ricordatevi che è un dono d'amore apprezzato in ogni momento della vita!

Appurato questo, occorre saper offrire un libro nel posto giusto e al momento giusto: all'interno delle biblioteche scolastiche, nei vostri casi già di per sé molto accoglienti, ma anche nelle classi

in cui operate e laddove lo spazio lo permette, non manchi l'angolo della lettura. Via i banchi, le sedie disposte in cerchio, un tappeto per terra, libri e giornalini in vista, a portata di mano: ogni spazio, per minimo che sia può essere facilmente valorizzato se diventa funzionale a ospitare il magico momento della lettura.

Anche a casa, questo lo dico per i genitori presenti, si può attuare lo stesso tipo di situazione, non solo, voi potete fare qualcosa in più: non relegate i libri solo sulla libreria, a volte anche un po' polverosa, ma lasciateli sparsi anche nei posti più impensabili (in bagno, sul sedile dell'auto, su un tavolo in cortile, ecc.).

I testi devono essere a portata di mano dei bambini, in modo da stimolare la voglia di aprirli, toccarli, maneggiarli, annusarli e, per i piccolissimi, mangiucchiarli.

Per i bambini della scuola dell'infanzia sarebbe assolutamente opportuno predisporre sul pavimento delle ceste (che possono benissimo essere quelle di legno della frutta, rivestite di carta colorata) in cui mettere i libri, così da permettere loro, che non ce la fanno a raggiungere gli scaffali, di manipolare autonomamente e confidenzialmente il volume preferito.

In questo modo si crea un'attesa nel bambino che coinvolge tutte le sue capacità sensoriali ("mi accingo ad ascoltare una storia, a vedere delle immagini, a toccare un libro, a sentire l'odore della carta") e che induce ad un'aspettativa molto intrigante.

Andiamo ora alla lettura vera e propria: i testi, affidati alla voce e ai gesti e accompagnati da immagini e sottofondi musicali, passano dai lettori agli ascoltatori; storie, racconti e poesie acquisiscono via via corpo e vita e si insinuano nella loro mente, nella fantasia, nel cuore.

Rendere la lettura un evento spettacolare, animando un libro, interpretandolo con la voce, vivificandolo con i gesti serve a creare momenti interattivi di mero godimento della lettura.

Questo è uno dei modi, forse il più vero ed efficace, di animare la lettura: dare vita a quello che si legge, vestire di anima le

parole, riscoprire lo spirito di chi le ha scritte.

La lettura ad alta voce non deve mai apparire *eccessivamente* espressiva perché l'uso di una gestualità accentuata, accompagnato da un timbro di voce innaturale, con toni forzati, rischia di diventare teatralità e di falsare il ritmo narrativo facendo perdere di vista il senso del racconto. La lettura deve incantare l'orecchio e scendere fino al cuore del piccolo ascoltatore, evitando però di provocare sentimenti affettivamente eccitanti.

Il nostro scopo, infatti, è quello di farlo partecipare a un'esperienza che lo diverta (e che diverta anche chi la propone!), ma soprattutto che lo appaghi motivandolo all'amore per i libri, quindi un'esperienza di gioco che si presta bene ad affiancarsi alla normale attività didattica ma che non la sostituisce.

Una volta fatti sistemare i bambini intorno a voi, invitateli a mettersi comodi (per creare una situazione di tranquillità potete invitare i bambini ad ascoltare il proprio respiro mettendo una mano sulla pancia o sul petto), suscitando la loro curiosità su ciò che state per fare. Chiedete informazioni sulla storia che si vuole proporre (Pollicino: chi la conosce? Come mai? Chi ve l'ha raccontata?) e iniziate e fargli conoscere il libro che state per leggere, mostrandogli la copertina e parlandogli anche di chi l'ha scritto.

Prima di iniziare a leggere ricordatevi sempre di rispettare i tempi di attenzione dei bambini che sono mediamente di 5/10 minuti per i bambini della scuola dell'infanzia, 10/15 minuti per i bambini del primo ciclo e 20/25 minuti per quelli del secondo ciclo della scuola primaria.

Quando i bambini sono ancora piccoli è abitudine comune e bella, specialmente in un momento di lettura "casalingo", tenerli accoccolati nel vostro caldo abbraccio, in seguito è bene ricordare che è necessario mantenere un contatto visivo il più possibile costante al fine di ottenere un triplice scopo: sottolineare il fatto che la lettura ad alta voce è un'interazione, saggiare le reazioni del bambino e permettergli di

seguire la storia attraverso la visione delle immagini.

Per cui al momento di iniziare la lettura, posizionate il libro aperto rivolto verso i bambini affinché loro possano guardare le illustrazioni mentre voi leggete: questo è un accorgimento indispensabile per chi legge ai più piccoli, i quali hanno estremo bisogno dell'ausilio visivo per "entrare" nella storia, da cui per ovvii motivi ci si distacca man mano che si sale con l'età. Io, ad esempio, sono solita affiancare alla mia voce dei cartelloni con su incollate le immagini prese direttamente dal libro che sto leggendo e che ricordano parecchio gli strumenti usati dai cantastorie di lontana memoria, oppure dei pupazzi che muovo io stessa e che rappresentano i personaggi presenti nella storia.

Evitate di mostrare le immagini del libro ad ognuno di loro: scegliete piuttosto un libro di grande formato, dove le illustrazioni siano "leggibili" da lontano; così come è opportuno non rispondere, durante la lettura, alle domande che i bambini vorrebbero porre: proponete loro di aspettare la fine del libro per farle e anche questo diventerà un altro momento ricco di significati per loro, che finalmente saranno i protagonisti "attivi", e per voi che potrete trarre diverse conclusioni.

E' assolutamente vietato altresì interrompere la lettura per verificare la comprensione del testo letto fino a quel momento: avrete vanificato ogni sforzo fatto e tutti quelli che cercherete di fare dopo per tentare di recuperare l'attenzione.

Calarsi troppo intensamente in una parte e perdere totalmente di vista il bambino che ascolta, innervosirsi perché non si è seguiti con la dovuta attenzione, perseverare in una lettura visibilmente non gradita, sono ovviamente tutti atteggiamenti da evitare. L'inesperienza però li fa assumere molto più spesso di quanto non si creda.

Lo stile di lettura ad alta voce dovrebbe uniformarsi alla personalità del lettore.

E' bene utilizzare tutte le risorse della vostra voce per creare l'atmosfera e differenziare i personaggi ma non è sempre detto che

bisogna offrire una voce diversa per ogni personaggio, per evitare il rischio di cadere nella caricatura.

Così come la drammatizzazione di ogni scena dipende comunque dalle capacità individuali e dal gusto personale: occasionalmente si può manifestare la propria partecipazione con un gesto grandioso, un ammiccamento o uno sguardo complice, ciò che conta è che siano spontanei e legati all'adesione più o meno forte del lettore al clima emotivo della storia.

Passiamo ora a parlare della **voce**, che è, a tutti gli effetti, la colonna sonora di questo meraviglioso momento che vi accingete a vivere e a far vivere. Un buon risultato finale lo si ottiene cercando di modulare le varie componenti che fanno "vibrare" una voce:

- ◆ il timbro: può essere gutturale, esile, dolce, nasale, tremolante, ecc. E' proprio grazie ad esso che prendono vita le situazioni e i personaggi di una storia.
- ◆ Il tono: monocorde, cantilenato, discordante, piagnucoloso... E' chiaro che l'esperienza, la conoscenza della storia e, perché no, il vostro stato d'animo, vi consentiranno di miscelare il tutto e di curare l'intonazione della voce per arrivare ad un risultato dignitoso.
- ◆ Il ritmo: lento, rapido, balbettante, senza dimenticare le pause di attesa nei momenti di suspense. Questa è una strategia di sicuro risultato per accrescere la curiosità dei bambini.
- ◆ L'intensità: parlate, gridate, bisbigliate e... cantate, qualora nel testo vi fossero dei passaggi ritmici che lo richiedono.
- ◆ L'accento: francese, inglese, italiano, piemontese, toscano... è un artificio che diverte molto i bambini.
- ◆ La qualità: come ci insegnano le scuole di recitazione, migliora se si impara a respirare dal diaframma. Una respirazione corretta, infatti, imprime sostanza ad una voce che potrebbe risultare troppo fievole o troppo stridula e, sostenendo la voce, dà fiducia al lettore che acquista via

via più sicurezza. Per una respirazione corretta è naturalmente necessaria una posizione che la favorisca: in piedi o seduti su una sedia in maniera da tenere il busto eretto.

PRONUNCIA	INTONAZIONE	PAUSE
corretta respirazione	espressione vocale	collocare le pause nei punti giusti
nitida articolazione	rispettare gli accenti tonici	cogliere il ritmo narrativo dato dalla punteggiatura
scandire le parole	per far respirare il testo	
rispettare la sillabazione	far sentire le finali	
pause di attesa, quando il testo tiene in sospenso		
pause di transizione nel passaggio da uno stato d'animo all'altro		

Schema tratto da E. Zoppi, Laboratori di lettura, Mondadori, 2003

Gli elementi su cui puntare di più sono tuttavia la chiarezza e, soprattutto, la lentezza.

L'errore più comune che si compie quando si legge ad alta voce è quello di leggere troppo velocemente. Pur nel rispetto del ritmo del testo, è necessario lasciare il tempo a chi ascolta di formarsi immagini mentali, di vedere ciò che sta accadendo nella storia.

Per educare le componenti espressive della voce è importante dapprima la lettura personale silenziosa del testo per possederlo in tutti i suoi significati (tragico, comico, drammatico ecc.) poi la prova della lettura ad alta voce, senza però ripeterla troppe volte per non incorrere nel rischio di perdere in spontaneità, elemento pur molto importante.

Questa pratica è anche assolutamente necessaria per diventare "padroni" del testo da leggere e di poterlo gestire nel migliore

dei modi: è indubbiamente più facile mantenere un contatto visivo quando si racconta che non quando si legge; tuttavia, con un po' di esercizio si riuscirà ad evitare che il libro costituisca una barriera.

Tra lettore e ascoltatore deve esserci uno scambio continuo. Non si legge al bambino, si legge con il bambino e chi legge deve coprire contemporaneamente due ruoli: quello di lettore e quello di ascoltatore partecipe, attento e disponibile a condividere qualsiasi emozione scaturisca dal testo.

Lo sguardo complice deve permettere di commentare silenziosamente quanto è stato appena letto e deve essere in sintonia con il ritmo del testo. La pratica (e buona conoscenza di quanto si legge) vi permetteranno di alzare lo sguardo quattro o cinque parole prima della fine di una frase o, se queste sono molto brevi, prima della fine di un paragrafo. Conoscendo il testo si sa in anticipo quando fermarsi o rallentare, quando alzare o abbassare il tono della voce, quando anticipare con un sorriso un brano particolarmente divertente.

L'estremizzazione di questo potrebbe stare in un suggerimento dato dalla lettrice Lucia Tringali in un numero di *LG Argomenti* di qualche anno fa:

"...Agli insegnanti ansiosi di ricette e strategie propongo a questo proposito di fare un esperimento "scientifico": leggete *Villa Ghiacciaossa* di Horowitz. Vi è piaciuto? Se la risposta è sì, proseguite. Prendete ora una classe di ragazzini tra i 9 e gli 11 anni, annunciate loro che avete in mano un libro che mescola umorismo, paura, incredibili misteri, colpi di scena inaspettati. Dite loro che avete letto quel libro tutto d'un fiato perché non riuscivate a staccare gli occhi dalle pagine e che avete bruciato la cena pur di arrivare alla fine. Leggete loro l'inizio e lasciateli col fiato sospeso esattamente a pag. 36, subito dopo queste due frasi:

Da qualche parte, un lupo ululò.

Poi, lentamente, la porta si aprì cigolando.

A questo punto interrompete la lettura e aspettate le loro reazioni. Nel 90% dei casi saranno entusiaste, vi strapperanno il libro di mano chiedendo dove siete arrivati a leggere, vi imploreranno di continuare la lettura e, di pomeriggio, faranno impazzire i loro genitori per trovarlo in biblioteca o in libreria.”

Gran parte della valenza affettiva della lettura ad alta voce sta nel saper mostrare un genuino coinvolgimento e nello svelare quindi tutte le emozioni - paura, commozione, gioia, divertimento - che la storia suscita in chi la legge.

Distrazione, sonno, noia possono cogliere chiunque e non è il caso di scandalizzarsi troppo, né di recepirli come segno di fallimento: se notiamo un comportamento irrequieto o distratto evitiamo i rimproveri e interrogiamoci piuttosto sul modo in cui ci sentiamo noi stessi, sulla genuinità della nostra comunicazione, sulla sincerità dei nostri intenti.

Quasi sempre invece accadrà che i bambini vi chiederanno di ascoltare di nuovo la storia letta: accogliamo di buon grado la richiesta di rilettura e non mostriamoci spazientiti o annoiati perché, oltre a tutte le valenze psicologiche che questa richiesta ha e che voi conoscete molto bene, dalla ripetizione, dalla rilettura e dall'involontaria memorizzazione, nasce un altro tipo di piacere, quello del possesso.

Una storia che si conosce bene, che ci è stata letta tante e tante volte ci appartiene completamente. Rimane con noi, come una coperta di sicurezza mentale anche quando chi ce l'ha letta non ci è più vicino. Rimane con noi , sorprendentemente, per tutto il resto della nostra vita.

Con altrettanta pazienza, dopo la lettura, ci si dovrebbe disporre all'ascolto di quanto il bambino mostrerà di voler condividere.

La creazione di un terreno comune, la possibilità di accrescere le occasioni di dialogo, di approfondire o affrontare discorsi spinosi, non devono MAI assumere carattere di verifica. La lettura ad alta voce porta alla creazione di uno spazio al cui interno ci si muove in assoluta libertà e sicurezza e in quanto "doni

d'amore", le storie non richiedono nulla in cambio.

Un bambino non dovrebbe dunque sentirsi obbligato a dichiarare quanto gli è piaciuto o non gli è piaciuto di una storia, né sentirsi valutato per le sue reazioni emotive.

Tanto meno dovrebbe essere obbligato ad ascoltare l'interpretazione dell'adulto, offerta con l'intenzione neanche troppo nascosta, di forzarla su di lui.

La conversazione che può precedere o seguire il momento della lettura dovrebbe invece creare quel clima di tranquillo scambio di opinioni che avviene fra amici; un dialogo alla pari che, se svolto in un clima sereno, induce quasi spontaneamente a un coinvolgimento personale e ad un'espressione libera del proprio sentire.

E' utile inoltre, a mano a mano che si costruisce un corpus di letture effettuate insieme, far notare al bambino somiglianze e differenze, richiamare alla memoria letture precedenti e/o scrittori diversi per mettere in luce modi differenti di affrontare situazioni analoghe. Queste conversazioni di stampo letterario possono cominciare quando ancora si leggono gli albi illustrati: anche i primissimi libri, quando sono fatti bene, contengono elementi letterari ed è bene che il bambino impari presto a riconoscerli.

All'inizio il discorso potrà vertere più sulle illustrazioni che sul testo e a mano a mano si farà più tecnico. Ci si abituerà inoltre a commentare le caratteristiche fisiche del libro, a citare, oltre al titolo, anche il nome dell'autore e/o dell'illustratore, a commentare le costanti riconoscibili in libri nati dalla mano di uno stesso scrittore o uno stesso illustratore. Non solo la verifica della comprensione di quanto si è ascoltato è severamente vietata, ma altrettanto vietati sono altri compiti che sottraggono piacere all'esperienza e conferiscano invece carattere di obbligo o indottrinamento. A qualunque fine essi tendano. Se è sbagliato pretendere che un bambino, a storia conclusa, dichiari quale insegnamento morale ne ha ricavato, altrettanto sbagliato è chiedere una ripetizione, con parole proprie, di quanto si è

ascoltato.

Lo scopo di insegnanti e genitori ben intenzionati vorrebbe essere quello di migliorare le capacità espressive del bambino, tuttavia non sarà la ripetizione sporadica e forzata di qualche brano scritto in bello stile a migliorarle. Molto più efficace sarà il continuare ad esporre il bambino, attraverso la lettura, a linguaggi letterari articolati, più ricchi di sfumature, che se ascoltati con piacere e interesse, finiranno per essere interiorizzati e, prima o poi, anche usati.

I bambini sono in grado di capire molto più di quanto sanno esprimere: metterli alla prova così crudelmente, metterli di fronte alle loro presunte inadeguatezze è un modo quasi certo per indurli a rifiutare anche il piacere di sentir leggere una storia. Infine vorrei darvi dei consigli che ho elaborato in anni di animazione della lettura e che cerco sempre di tener presenti ogni qualvolta mi trovo a dover leggere una storia a dei bambini:

- ◆ Non avere paura di mettersi in gioco
- ◆ Il leggere non è mai disgiunto dalle esperienze della vita
- ◆ Non leggere storie che non ci piacciono
- ◆ Mostrare entusiasmo e partecipazione durante una lettura
- ◆ Rispettare i gusti dei bambini
- ◆ Non leggere alla maniera di attori famosi: spontaneità e adesione emotiva a quanto si legge
- ◆ Si migliora con la pratica
- ◆ Essere se stessi, senza strafare.

RIEPILOGO SUL PERCHÉ LEGGERE AD ALTA VOCE¹

- ◆ Perché è necessario creare fin dalla primissima infanzia un rapporto affettivo con il libro.
- ◆ Perché la lettura ad alta voce promuove un atteggiamento positivo nei confronti della lettura.
- ◆ Perché è il modo più efficace per suscitare la passione per (a) Lettura. Nei primi anni di vita il desiderio di emulazione

¹ R. Valentimo Merletti, Leggere ad alta voce, Mondadori, 1996

è molto forte. Tanto più lo è quando è diretto a un'attività che visibilmente appassiona e diverte l'adulto che la propone.

- ◆ Perché crea l'abitudine all'ascolto, dilata i tempi di attenzione, induce alla creazione di immagini mentali.
- ◆ Perché accresce il desiderio di imparare a leggere fornendo una motivazione più convincente al difficile processo di apprendimento della lettura.
- ◆ Perché permette di avvicinare testi che risulterebbero troppo difficili per una lettura individuale.
- ◆ Perché amplia in modo significativo gli interessi di lettura facendo conoscere generi letterari diversi.
- ◆ Perché mette in evidenza, di un testo, la sonorità, il ritmo, gli effetti fonosimbolici.
- ◆ Perché crea un territorio comune di idee, di immagini, di emozioni.
- ◆ Perché è un'esperienza che procura un intenso piacere all'adulto e al bambino.